

# Plauto

## Mostellaria

PERSONAGGI

TRANIONE SERVO

GRUMIONE SERVO

FILOLACHETE GIOVANE

FILEMAZIO MERETRICE

SCAFA SERVA

CALLIDAMATE GIOVANE

DELFIGIO MERETRICE

TEOPROPIDE VECCHIO

MISARGIRIDE USURARIO

SIMONE VECCHIO

FANISCO SERVO

PINACIO (?) SERVO

SFERIONE (?) SERVO

AGUZZINI

La scena è ad Atene.

Presenta due case vicine: quella di Teopropide e quella di Simone.

ARGOMENTO

Mise in libertà l'amante, e sprecò Filolachete

Ogni avere in assenza del padre, dissipando.

Se ne ritorna il padre ma il servo Tranione

Tira al vecchio un bidone dicendogli che in casa

Eventi spaventosi avvennero, che quindi

La si dové lasciare. Ma giunge un usuraio,

La pecunia reclama urgentemente. Il vecchio

Ancora è corbellato, crede che il mutuo sia

Rivolto ad acquistare una casa, ma quale?

Il servo dice quella del vicino. Ed il vecchio

A vederla si reca, vien deriso, si adira.

Ma intercede un amico di suo figlio.

ATTO I

GRUMIONE TRANIONE

GRUMIONE

Ti decidi ad uscire, razza di furfante, invece di star lì tra le padelle a

sfoggiar battute di spirito contro di me? Vieni fuori, rovinapadroni! Per

Polluce! Di certo, se campo te la farò pagare, là in campagna. Esci, ti

dico, via da quella cucina puzzolente. Ecché ti nascondi?

TRANIONE

Maledetto, cos'hai da gridare, qui davanti? Ti credi di essere tra i

porci? Via da questa casa, ritorna in campagna, va' a farti crocifiggere.

Tirati via da questa porta. To'. (Lo percuote.) È questo che volevi?

GRUMIONE

Sono morto! Perché mi bastoni?

TRANIONE

Perché esisti.

GRUMIONE

Pazienza, lascia che ritorni il vecchio, lascia che ritorni sano e salvo

quello che tu stai spolpando perché ora non c'è.

TRANIONE

Non è vero, non è neanche verosimile quel che vai dicendo, razza di

balordo. Come si fa a spolpare uno che non c'è?

GRUMIONE

Buffone di città, zimbello del popolo, tu mi rinfacci che sto in campagna?

Va là, Tranione, tra poco ci sarai tu in campagna, e messo alla mola.

Perdio, Tranione, presto ci sarai tu a far crescere la razza dei portatori

di catena. Intanto, fin che ti va bene, sbevazza, sperpera, deprava [...]

il figlio del padrone, che è un bravo ragazzo. Forza a bere giorno e

notte, a spassartela alla greca. Comprate ragazze, liberatele; ingrassate

parassiti, spendete e spandete a tutta forza! È questo che ti ha

raccomandato il vecchio sul punto di partire? È in questo modo che si

aspetta di veder curare i suoi interessi? Ritieni che sia questo il dovere

di un buon servo? Di andar rovinando i beni e il figlio del padrone?

Perché io, sì, io lo considero rovinato, dato che si dà a questa vita. Tra

tutti i giovani dell'Attica, prima, era ritenuto il migliore, il più

parsimonioso, il più modesto, ma ora è il primo in ben diverso campo. E

questo grazie a te e alla tua scuola.

TRANIONE

Accidenti! Perché t'impicci in quel che faccio e che sono? Non ce li hai

più in campagna i buoi da custodire? Sì, mi piace sbevazzare, amare,

andare a puttane. Lo faccio e rischio la mia pelle, non la tua.

GRUMIONE

Senti che faccia tosta!

TRANIONE

Giove e gli dèi ti mandino in rovina! Puah, hai l'alito che puzza di

aglio. Tu, letamaio, rustico, caprone, porcile, cane ed impasto di fango e

di sterco.

GRUMIONE

Che vuoi che sia? Mica possono tutti olezzare di esotici profumi, ammesso

che tu olezzi, né starsene sdraiati sul triclinio come il padrone, né

sbafare, come tu fai, i piatti più stuzzicanti. A te tortore, i pesci, gli

uccelletti; a me lascia che tocchi quel che mi tocca, aglio compreso. Tu

sei fortunato, io no; a ciascuno il suo. A me il bene, il male a te.

TRANIONE

O Grumione, mi pare quasi che tu mi porti invidia, perché a me tutto va

bene e a te di male in peggio. È giusto così! Io debbo far l'amatore, tu

il bifolco, io vivere tra le rose e tu fra le spine.

GRUMIONE

Credo proprio che diventerai un setaccio per il boia, tu. Sì sì, ti

trascineranno per le strade con il giogo sul collo e ti crivelleranno con

i pungoli [...]. Basta che il vecchio torni a casa.

TRANIONE

E come puoi sapere che non tocchi a te prima che a me?

GRUMIONE

Perché io non me lo sono meritato. Tu sì, te lo sei meritato e te lo

meriti.

TRANIONE

Risparmiati la fatica di discorrere, se non vuoi finire come bestia da

macello.

GRUMIONE

Me la date la vecchia da portare ai buoi? Datela a me se non ve la

mangiate. Avanti, continuate così, come avete cominciato. Sbevazzate,

spassatevela come greci, sbafate, ingozzatevi di bocconi grassi!

TRANIONE



Zitto e fila in campagna. Io voglio andare al Pireo a scegliere i pesci

per stasera. Ti farò portare la vecchia domani in villa da qualcuno... Che

c'è? Perché mi fissi, furfante?

GRUMIONE

Perdio! Credo proprio che questo nome sarà il tuo fra non molto.

TRANIONE

L'accetto, questo "fra non molto", purché intanto la vada come adesso.

GRUMIONE

Così è. Ma sappi una cosa sola: ciò che ti spiace arriva prima di quel che

desideri avidamente.

TRANIONE

Non fare il rompiscatole. Vattene ai tuoi campi, levati dai piedi. Per

Ercole, non mi farai perdere altro tempo. (Rientra in casa.)

## GRUMIONE

Se ne è andato? Se ne infischia di quel che gli ho detto?  
O dèi immortali,

io mi rivolgo a voi, vi supplico, che il vecchio padrone  
ritorni quanto

prima, sono già tre anni che è lontano, ritorni prima che  
tutto vada

perso, e la casa e i campi. Se non fa ritorno lui, in pochi  
mesi nemmeno

quel che resta resterà più. Ora me ne ritorno in  
campagna. Ma eccolo, il

figlio del padrone, lo vedo. Era un bravo ragazzo, si è  
guastato. (Si

allontana.)

## FILOLACHETE

FILOLACHETE (uscendo dalla casa paterna)

Pensa e ripensa, quanti pensieri ho suscitato nel mio  
petto e nel mio

cuore, io, se mai ce l'ho ancora, il cuore; io ho riflettuto  
e a lungo

discusso: l'uomo, quando viene al mondo, a che somiglia? A che cosa è

simile? A che cosa può paragonarsi? Ecco, ho trovato la risposta. Penso

che l'uomo sia, quando nasce, come una casa nuova. E vi spiego perché.

Forse a voi non sembrerà verisimile, ma io farò in modo di convincervi.

Sicuramente riuscirò a dimostrarvi che quel che dico è vero. E voi, voi

stessi, lo so, quando avrete ascoltato le mie parole, direte che le cose

stanno così, e non diversamente. Ascoltate gli argomenti che vi espongo al

riguardo perché voglio che ne siate informati quanto me. La casa, non

appena è pronta, tirata a lucido, fatta a regola d'arte, tutti a lodare

l'architetto, ad esaltare la costruzione, ognuno se la prende a modello

per la sua, non badano alle spese e alle fatiche. Ma poi, nella casa, ci

va ad abitare un uomo dappoco, un fiaccone servito da pigroni, sporco e

sfaticato; ed ecco che nella casa cominciano i guai, perché quel che è

buono è mal tenuto. Capita spesso, anche, che arrivi la tempesta, la quale

manda in briciole le tegole e gli embrici. Il padrone non li cambia, quel

buono a nulla; arrivano rovesci di pioggia, infradiciano i muri, l'acqua

si infiltra, fa marcire le travi, manda in malora l'opera dell'architetto.

La conduzione della casa va di male in peggio e l'architetto non ne ha

colpa, lui. Troppa gente segue questo andazzo, che se può farsi un

lavoretto da due soldi, loro aspettano, loro, non muovono un dito, sinché

i muri crollano. E allora la casa va rifatta di bel nuovo. Questi

discorsi, io li ho fatti per la casa, ma ora voglio dirvi come e perché

sono convinto che gli uomini sono come le case. Punto  
primo: i genitori

sono gli architetti dei figli. Gli danno le fondamenta, li  
fan crescere,

curano che vengano su belli e robusti e non stanno a  
lesinare sui

materiali purché nell'apparenza e nella sostanza siano  
buoni per sé e per

la gente. Le spese che fanno, mica le considerano  
spese. Li educano, li

indottrinano in lettere e leggi e diritto. Si dan da fare,  
spendendo e

faticando perché nasca negli altri il desiderio di aver  
figli simili.

Sotto le armi, poi, gli danno [...] come scorta e sostegno  
qualcuno di

casa. Ed ecco che, a questo punto, cominciano a  
staccarsi dagli

architetti, i figli. E, dopo appena un anno di servizio, si  
scopre il

primo indizio di ciò che sarà della casa.

Sinché io rimasi presso gli architetti, io mi dimostrai onesto e bravo; ma

poi, non appena fui libero di seguire le mie inclinazioni, mandai in

rovina tutte le loro fatiche. Venne l'ignavia, e per me fu come la

tempesta, e, con l'arrivo suo, mi inondò di grandine e pioggia.

Verecondia, virtù, se le portò via. Fatto e disfatto. E dopo, non mi curai

di rimediare. E dopo, al posto della pioggia, si presentò l'amore, nel mio

petto. E mentre ci restava, nel petto, alluvionò il mio cuore. E ora,

tutti insieme, beni e fiducia, fama e virtù e decoro m'hanno piantato in

asso. In realtà sono diventato un buono a nulla. Per Polluce, queste travi

trasudano, puzzano di marcio. No, non credo che la mia casa possa venir

riparata, non credo che si possa salvarla dal crollo totale. Quando le

fondamenta non reggono più, non c'è nessuno che  
possa darti aiuto. Mi fa

male il cuore al pensiero di quel che sono e di quel che  
ero, quando nella

ginnastica, [...] tra i giovani, nessuno era più svelto di  
me. Disco,

asta, palla, corsa ed armi, equitazione, riempivano la  
mia vita,

l'appagavano. Per frugalità e resistenza ero di esempio  
agli altri. Anche

i migliori mi prendevano come modello di vita. E ora,  
ora che son

diventato uno straccio, a chi lo debbo? Solo alla mia  
testaccia.

FILEMAZIO SCAFA FILOLACHETE

FILEMAZIO

Per Castore, mai l'avevo fatto un bagno freddo così  
delizioso. Scafa mia,

non mi sono mai sentita così lustra.

SCAFA

Tutto ti gira bene, come il raccolto di quest'anno che è abbondante.

FILEMAZIO

Che c'entra il raccolto col mio bagno?

SCAFA

Non più che il tuo bagno col raccolto.

FILOLACHETE

Venere bellissima! È qui la tempesta che mi ha strappato dall'assennatezza

sotto cui mi riparavo. Cupido e Amore, allora, sono piovuti nel mio petto

e ormai per me non c'è più rimedio. Nel mio cuore le pareti sono marce, la

casa va tutta in rovina.

FILEMAZIO

Scafa mia, per piacere: guarda se mi sta bene questa veste. Voglio

piacergli, a Filolachete, che è la luce dei miei occhi, il mio patrono.

SCAFA



Ma che stai ad agghindarti? Sei bella, tu, hai modi  
graziosi. Gli amanti

mica amano la veste, ma quello che c'è sotto.

FILOLACHETE

Che gli dèi mi aiutino quant'è vero che Scafa ci sa fare.  
Ne sa di cose

questa furbastra. E come li conosce i gusti e gli usi degli  
innamorati!

FILEMAZIO

E allora?

SCAFA

Allora che?

FILEMAZIO

Guardami, no?, e dimmi se mi sta bene.

SCAFA

Mettiti quel che ti pare, ti sta bene tutto, bella come  
sei.

FILOLACHETE

Ben detto, Scafa, e perciò oggi ti farò un regalo. Mica  
posso permettere

che tu me la lodi, la ragazza che mi piace, senza buscarti un premio.

FILEMAZIO

Non voglio che tu mi lisci.

SCAFA

Che sciocca sei! Ma che cosa preferisci? Esser criticata con bugie o esser

lodata secondo verità? Accidenti, io, per me, preferisco che mi diano lodi

bugiarde piuttosto che critiche sincere, o che gli altri deridano il mio

aspetto.

FILEMAZIO

Io amo la sincerità. Voglio che mi si dica la verità. I bugiardi, io non

li sopporto.

SCAFA

Che tu mi voglia bene, che il tuo Filolachete ti voglia bene quanto sei

bella.

FILOLACHETE

Ma cosa stai dicendo, manigolda? Che razza di voto è questo? Che io voglia

bene alla ragazza? E perché non hai aggiunto che lei voglia bene a me? No,

il regalo non te lo faccio. Sei morta. Te lo sogni il regalo che t'avevo

promesso.

SCAFA

Mi meraviglio, io, che tu, dritta come sei, esperta e più che esperta,

adesso ti metta a far la stupida così stupidamente.

FILEMAZIO

Se sbaglio, correggimi, te ne prego.

SCAFA

Sbagli, per Castore! Perché tu pensi solo a lui, per lui solo sei così

compiacente, e tutti gli altri li disprezzi. Un solo amore? Roba da

gentildonne, non da meretrici.

FILOLACHETE

Perdio! Che razza di mostro si è infilato in casa mia?  
Che tutti gli dèi e

le dee mi faccian morire di mala morte se io non la  
faccio crepare, la

vecchia, di fame e di sete e di freddo.

FILEMAZIO

No, Scafa, non voglio che tu mi dia dei brutti consigli.

SCAFA

Sei proprio stupida se credi che lui ti sarà amico ed  
amante per tutta la

vita. Io ti avviso: quando sarai vecchia e lui sarà sazio, ti  
pianterà.

FILEMAZIO

Credo di no.

SCAFA

Le cose, quelle che non credi, succedon più spesso di  
quelle che ti

aspetti. In fin dei conti, se dubiti delle mie parole, se  
ritieni che non

siano sincere, stattenne alla realtà. Vedi come sono  
ridotta. E com'ero una

volta! No, non ero amata [...] meno di te, che oggi lo  
sei, e anch'io ne

tenevo uno, uno solo, il quale poi, quando gli anni mi  
sbiancarono i

capelli, se ne andò piantandomi in asso. Capiterà anche  
a te, sono

convinta.

FILOLACHETE

Che fatica trattenermi! Razza di mettimale, vorrei  
saltarle agli occhi.

FILEMAZIO

A sue spese mi ha liberato, me sola per lui solo. E io  
penso di dover

obbedienza solo a lui.

FILOLACHETE

Per gli dèi immortali, che donna amabile, che animo  
pudico! Per Ercole,

certo che ho fatto bene se mi sono rovinato per lei.

SCAFA

Per Castore, tu non capisci niente.

FILEMAZIO

Perché?

SCAFA

Perché ti dai da fare per essere amata da lui.

FILEMAZIO

Perché non dovrei? Ti prego!

SCAFA

Sei libera, ormai. Ciò che volevi l'hai avuto. Quello, se non ti amerà

più, ci rimetterà i soldi che ha speso per liberarti.

FILOLACHETE

Sono morto! Per Ercole, se non l'accoppo, quella, nella maniera più

atroce... Mi corrompe la donna, lei, quella mezzana, linguaccia di

impicciona.

FILEMAZIO

Non gli sarò mai grata abbastanza, per quel che ha fatto per me. Scafa,

non cercare di persuadermi a tenerlo in minor conto.

SCAFA

Quanto meno rifletti su una cosa: se ti tieni per lui solo, adesso che sei

negli anni belli, da vecchia te ne pentirai, e sin troppo.

FILOLACHETE

Io ora vorrei diventare un'angina per stringerla per il collo e farla

crepare, quella maledetta consigliera.

FILEMAZIO

Io debbo essergli grata con tutto il cuore, ora che ho ottenuto quel che

chiedevo, così come una volta, prima di ottenerlo, gli facevo le moine.

FILOLACHETE

Facciano di me quel che vogliono, gli dèi, se per queste tue parole io non

ti libero un'altra volta e non accoppo Scafa!

SCAFA

Se proprio sei convinta che lui ti manterrà in eterno, e  
che sarà tuo per

tutta la vita, bene, pensa che dovrai dedicarti a lui  
solo... e annodarti

i capelli e fatti sposare.

FILEMAZIO

Il denaro, l'uomo se lo procura grazie alla sua  
reputazione; io, se

conserverò il mio buon nome, sarò ricca quanto basta.

FILOLACHETE

Dovessi vendere mio padre... Perdio, lo venderei  
davvero piuttosto che

lasciarti nelle ristrettezze, a mendicare, mentre resto in  
vita.

SCAFA

E gli altri che ti fan la corte? Che ne sarà di loro?

FILEMAZIO

Mi vorranno ancor più bene quando vedranno che io  
sono grata verso chi se



lo merita.

FILOLACHETE

Ah se mi annunciassero che mio padre ha tirato le  
cuoia! Come vorrei

diseredarmi per farla erede di tutto!

SCAFA

Qui la pecunia presto sarà finita: giorno e notte si  
mangia, si beve,

nessuno risparmia, siamo quasi all'ingrasso.

FILOLACHETE

Comincerò da te a risparmiare, per Ercole! Per dieci  
giorni filati, tu, a

casa mia, starai senza mangiare e senza bere.

FILEMAZIO

Vuoi dire qualcosa di bello su di lui? Parla pure. Ma se  
non ne parli

bene, tu le buscherai.

FILOLACHETE

Perdio! Avessi speso in sacrifici a Giove ciò che ho  
speso per liberarla,

non avrei impiegato meglio il mio denaro. Oh come mi ama dal profondo del

cuore! Sono in gamba, io: ho liberato un avvocato pronto a difendere la

mia causa.

SCAFA

Capisco bene che te ne infischi di tutti, tolto Filolachete. E allora, per

non buscarle per causa sua, io ti voglio assecondare, se proprio ti sei

convinta di aver trovato in lui l'uomo di tutta la tua vita.

FILEMAZIO

E adesso, Scafa, passami lo specchio, subito, e lo scrigno dei gioielli.

Voglio essere elegante quando verrà Filolachete, la gioia mia.

SCAFA

Lo specchio serve alla donna che di sé, della sua età, non si fida. Ma tu

che bisogno ne hai? Sei tu lo specchio più bello di te stessa.

FILOLACHETE

Queste parole, che sono così belle, non le hai dette invano, Scafa. Oggi

stesso sborserò qualcosa... a te, adorata Filemazio.

FILEMAZIO

Tu, guardami. Sono a posto i miei capelli? Sono aggiustati bene?

SCAFA

Stattene sicura: se sei a posto tu, anche i tuoi capelli sono a posto.

FILOLACHETE

Ma dove la trovo, io, dove la trovo una donna peggiore di quella? Ora la

lisci, neh, razza di briccona, ma prima le davi contro.

FILEMAZIO

La cipria, prego.

SCAFA

La cipria? Che bisogno ne hai?

FILEMAZIO

Per schiarirmi le gote.

SCAFA

Padrona mia, è fatica sprecata. Vuoi sbiancare l'avorio con l'inchiostro.

FILOLACHETE

L'avorio e l'inchiostro, è detto bene. E brava Scafa!

FILEMAZIO

Allora il rossetto, per favore.

SCAFA

Macché rossetto. Che bella pensata hai avuto. Vuoi coprire con nuovi

colori un'opera che è già perfetta? All'età tua non c'è bisogno di

ricorrere ai cosmetici, alla cipria, agli unguenti e simili trucchi.

FILEMAZIO

Dammi almeno lo specchio.

FILOLACHETE

O povero me! Un bacio gli ha dato, allo specchio. Vorrei avere un sasso

per rompergli la testa, a quello specchio.

SCAFA

Prenditi questo panno e pulisciti le mani.

FILEMAZIO

E perché, di grazia?

SCAFA

Hai tenuto in mano lo specchio, no?, e io ho paura che le tue mani

sappiano d'argento. Che a Filolachete non gli venga il dubbio che tu abbia

accettato dell'argento.

FILOLACHETE

No, non credo di averla mai veduta una ruffiana così furba. Guarda che

idea carina e astuta le è venuta per lo specchio, a quell'imbrogliona!

FILEMAZIO

E non pensi anche che mi debba spruzzare del profumo?

SCAFA

Ma niente affatto.

FILEMAZIO

E perché no?

SCAFA

Per Castore, la donna ha buon profumo quando non sa di alcun profumo. Eh

sì, le vecchiette, che si spalmano di unguenti, quelle rimesse a nuovo,

cadenti e sdentate, che nascondono coi belletti le magagne della persona,

quelle lì, quando il sudore si mischia alle pomate, puzzano come le salse

che il cuoco rimescola in cucina. Non sai di cosa puzzino, ma di sicuro lo

senti, che puzzano.

FILOLACHETE

Come se ne intende! Non ce n'è una più esperta. Dice proprio la verità e

voi del pubblico - voi, la maggior parte - voi lo sapete bene, già che ci

avete a casa quelle vecchiette di mogli che vi hanno comprato a suon di

dote.

FILEMAZIO

Presto, Scafa! Guarda se mi stanno bene questi gioielli  
d'oro e il

mantello.

SCAFA

Di questo non mi debbo interessare.

FILEMAZIO

E chi allora? Ti prego.

SCAFA

Te lo dico subito: Filolachete. Lui non deve comprarti  
nulla, se non

quello che pensa che ti piaccia. Chi s'innamora d'una  
meretrice, se ne

compra l'amore con l'oro e la porpora. Che bisogno c'è  
di mettere in

mostra quel che non gli interessa? Con la porpora si  
nascondono gli anni,

con l'oro la bruttezza. Una bella donna sarà sempre più  
bella nuda che

ricoperta di porpora. E poi non conta nulla l'essere elegante, se la donna

è sgraziata. Modi villani rovinano una bella veste più del fango. Se una è

bella, è già sin troppo elegante.

FILOLACHETE

Troppo a lungo son rimasto fuori del gioco. (Alle due donne, forte) E voi,

che cosa fate qui?

FILEMAZIO

Mi sto facendo bella per piacerti.

FILOLACHETE

Bella lo sei, e quanto. (A Scafa) Tu fila dentro casa e porta via questi

ornamenti. Ma tu, Filemazio, mia gioia, mi è venuta una gran voglia di

bere in tua compagnia.

FILEMAZIO

E pure a me, insieme con te. Ciò che ti piace, piace pure a me, mia gioia.



FILOLACHETE

Ah! Per questa parola venti mine son poche.

FILEMAZIO

No, ti prego: dammene solo dieci. Quella parola, te la voglio cedere a

buon prezzo.

FILOLACHETE

Ora sono in credito con te di dieci mine. Fa' pure il calcolo: ne ho speso

trenta per riscattarti.

FILEMAZIO

Forse me lo rinfacci?

FILOLACHETE

Rinfacciartelo? Qualcuno dovrebbe rinfacciarlo a me, perché non mi era mai

successo di fare un così buon investimento.

FILEMAZIO

E io? Dato che ti amo, non avrei mai potuto impiegare meglio le mie

attenzioni.

FILOLACHETE

E allora, tra noi due, il conto del dare e dell'avere è perfetto. Mi ami,

ti amo. Entrambi siamo sicuri che tutto vada bene. Chi ne gode, goda in

eterno il bene suo. Se qualcuno nutre invidia, che nessuno debba mai

invidiarlo per qualcosa che gli va dritto.

FILEMAZIO

Presto, mettiti a tavola. Tu, ragazzo, per favore, porta l'acqua per le

mani, sistema qui un tavolino. I dadi, guarda dove sono.  
(A Filolachete)

Vuoi del profumo?

FILOLACHETE

A che serve? Sto giacendo vicino al profumo. Ma quello là, quello che

arriva con la sua ragazza, non è il mio amico? Ma sì, è Callidamate che

arriva con la sua bella. Evviva! Luce dei miei occhi, eccoli che arrivano,

i nostri commilitoni: vogliono la loro parte della preda.

CALLIDAMATE DELFIO FILOLACHETE FILEMAZIO

CALLIDAMATE (ai suoi servi)

Voglio che veniate a riprendermi da Filolachete, e subito. Ascolta, tu: è

un ordine... Ho tagliato la corda, io, là dov'ero, perché mi scoccavo

della cena e delle chiacchiere. Ora me ne vado da Filolachete a far

baldoria. Là ci accoglieranno felici e contenti. Ecché ti sembra, a te,

che io sia sbr... sbr... sbronzato?

DELFIO

Sempre uguale, tu. Con l'abitudine che ti ritrovi, dovevi...

CALLIDAMATE

Vuoi che io abbracci te, che tu abbracci me?

DELFIO

Se ti va di farlo, fallo.

CALLIDAMATE

Sei carina. Guidami, per favore.

DELFIO

Bada di non cadere. Dritto!

CALLIDAMATE

Lu... lu... luce dei miei occhi, io sono il bimbo tuo, tu sei  
il mio  
miele.

DELFIO

Attento a non sdraiarti sulla strada, prima che  
arriviamo al triclinio che  
ci aspetta.

CALLIDAMATE

Lasciami, lasciami cadere.

DELFIO

E casca.

CALLIDAMATE

Casco anche con ciò che tengo stretto.

DELFIO

Se cadi, non cadi ch'io non cada.

CALLIDAMATE

Ma poi qualcuno ci tira su da terra.

DELFIO

È sbronzo, l'uomo.

CALLIDAMATE

Che dici? Sbr... sbr... sbronzo io?

DELFIO

Dammi la mano. Non voglio mica che tu vada a sbattere.

CALLIDAMATE

Ecco, tieni.

DELFIO

Forza, vieni con me.

CALLIDAMATE

Dove debbo andare?

DELFIO

E non lo sai?

CALLIDAMATE

Lo so. Mi è venuto in mente: vado a far baldoria.

DELFIO

Ma è proprio qui.

CALLIDAMATE

Adesso sì che mi ricordo.

FILOLACHETE (a Filemazio)

Anima mia, se non ti spiace io gli vado incontro. È lui  
che preferisco tra

tutti gli amici. E ritorno subito.

FILEMAZIO

Subito è già tardi, per me.

CALLIDAMATE

Ehi, c'è qualcuno qui?

FILOLACHETE

C'è.

CALLIDAMATE

Ehi, tu, Filolachete! Salute al più amico fra tutti gli  
uomini.

FILOLACHETE

Che gli dèi ti proteggano, Callidamate. Mettiti a tavola.  
Da dove sbuchi?

CALLIDAMATE

Proprio da dove sbuca un uomo sbronzo.

FILEMAZIO

Delfio, cara, perché non vieni a tavola? (A un servo)  
Dalle qualcosa da  
bere.

CALLIDAMATE

Io mi faccio una dormitina.

FILOLACHETE

Ecché fa qualcosa di strano, qualcosa di diverso dal  
solito?

DELFIO (A Filemazio)

Ma poi, cara, che cosa debbo fare?

FILEMAZIO

Tu lascialo così. (A un servo) Su, svelto, a cominciare da  
Delfio fa  
passare in giro il boccale.

## ATTO II

TRANIONE FILOLACHETE CALLIDAMATE DELFIO  
FILEMAZIO SFERIONE

TRANIONE (giungendo dal porto, con aria allarmata)

Il sommo Giove lo vuole a tutti i costi che io sia  
perduto, e così il mio

giovine signore Filolachete. La speranza è morta, per noi.  
Per noi non c'è

più scampo. Manco la Salute in persona, se pure lo  
volesse, potrebbe

salvarci. Al porto, poco fa, che ho veduto? Un  
grandissimo monte di

malanni. È ritornato dall'estero il padrone, e Tranione è  
liquidato. C'è

qualcuno, qui, che voglia guadagnarsi un bel po' di soldi  
facendosi

mettere alla tortura al posto mio? Dove, dove sono i  
buscagnate, gli



scassacatene? Dove sono quelli che per tre soldi si fan  
sotto alle torri

dei nemici, là dove qualcuno finisce trapassato da  
cinque o dieci colpi di

lancia? Gli darò un miliardo, io, al primo che sia  
disposto a salire sulla

croce, ad una condizione: che venga inchiodato due  
volte ai piedi, due

volte alle braccia. Quando sarà sistemato così, potrà  
chiedermi il

pagamento a pronta cassa. Ma io, io, sono o non sono  
un disgraziato, io

che non sto galoppando verso casa?

FILOLACHETE

Arriva, arriva la spesa! C'è Tranione che fa ritorno dal  
porto.

TRANIONE

Filolachete!

FILOLACHETE

Che c'è?

TRANIONE

C'è che io e tu...

FILOLACHETE

Io e tu che cosa?

TRANIONE

Siamo morti.

FILOLACHETE

E perché?

TRANIONE

Tuo padre è qui.

FILOLACHETE

Ehi, tu, che cosa mi tocca di ascoltare?

TRANIONE

Siamo in trappola. Te l'ho detto: tuo padre è ritornato.

FILOLACHETE

Ma che dici! Chi l'ha visto?

TRANIONE

Io, ti dico.

FILOLACHETE

Guai a me! E adesso, io, che faccio?

TRANIONE

Accidenti, mi chiedi che cosa stai facendo? Te ne stai lì a tavola.

FILOLACHETE

Tu, proprio tu, l'hai visto?

TRANIONE

Io, ti ripeto.

FILOLACHETE

Sicuro?

TRANIONE

Sicuro, ti dico.

FILOLACHETE

Sono morto, se dici la verità.

TRANIONE

Che ci guadagnerei a mentire?

FILOLACHETE

E io, adesso, che faccio?

TRANIONE

Tu comanda. Comanda che qui sgombrino tutto... E quello là che dorme, chi

è?

FILOLACHETE

È Callidamate. Tu, Delfio, sveglialo.

DELFIO

Callidamate, Callidamate, sveglia!

CALLIDAMATE

Sono sveglio io. Su, dammi da bere.

DELFIO

Sveglia! Dall'estero è ritornato il padre di Filolachete.

CALLIDAMATE

Benvenuto al padre.

FILOLACHETE

Lui sta bene, sta, io sono morto e stramorto.

CALLIDAMATE

Due volte morto? E come è possibile?

FILOLACHETE

Alzati, te ne prego. Su, sta arrivando mio padre.

CALLIDAMATE

Tuo padre è arrivato? Tu digli che riparta. Ma perché mai è ritornato?

FILOLACHETE

Mo' che faccio? Mio padre è qui che arriva, mi troverà ubriaco, la casa

piena di gaudenti e di ragazze... È inutile mettersi a scavare un pozzo

mentre la gola ti brucia già dalla sete. E così io, qui, adesso, col padre

che sta arrivando, mi chiedo, povero me, che cosa fare.

TRANIONE

E questo invece ha reclinato il capo e se la dorme. Sveglialo!

FILOLACHETE

Ti svegli? Te l'ho detto, mio padre tra poco sarà qui.

CALLIDAMATE

Tuo padre, dici? presto, a me i sandali, che io impugni la spada! per

Polluce, lo faccio fuori io, tuo padre.

FILOLACHETE

Tu mi vuoi rovinare tutto.

DELFIO (a Callidamate)

Sta' zitto, per favore.

TRANIONE

Prendetelo, questo qui, e portatelo dentro di peso.

Subito!

CALLIDAMATE

Per Ercole! Userò voi come un pitale, se non me lo date subito, un pitale.

FILOLACHETE

Sono perduto!

TRANIONE

Su coraggio. Lo troverò io il rimedio giusto contro la tua paura.

FILOLACHETE

Io sono una nullità.

TRANIONE

Zitto. Io sto ponzando, per sistemare tutto. Ti basta se io, a tuo padre

che arriva, mica lo lascio entrare in casa, anzi, lo faccio scappare il

più lontano possibile? Voi, basta che entriate in casa e sbaracchiate

tutto. E subito.

FILOLACHETE

Io dove starò?

TRANIONE

Dove meglio ti pare. Sarai con questa (indica Filemazio) o con quella

(indica Delfio).

DELFIO

E se noi ce ne andassimo via?

TRANIONE

No, Delfio, non un passo. Malgrado tutto questo trambusto, non berrete un

sorso di meno, in casa.

FILOLACHETE

Ahimè, sto sudando dalla paura, io, se penso dove ci porteranno le tue

belle parole.

TRANIONE

Ti decidi a star buono e a fare quel che ti comando?

FILOLACHETE

Mi decido.

TRANIONE

Punto primo: tu, Filemazio, vattene in casa. E anche tu, Delfio.

DELFIO

Ti saremo obbedienti tutte e due.

TRANIONE

Così voglia il sommo Giove! (A Filolachete) Apri le orecchie, tu; ecco

quel che voglio sia fatto a regola d'arte. Anzitutto bada che la casa sia

ben chiusa; e, dentro, che nessuno dica una parola.

FILOLACHETE

Lo farò.

TRANIONE



Come se, in casa, non ci abitasse nessuno.

FILOLACHETE

Va bene.

TRANIONE

E nessuno si sogni di rispondere quando il vecchio busserà alla porta.

FILOLACHETE

E nient'altro?

TRANIONE

Sì, la chiave a tre denti. Chiuderò io la casa dal di fuori.

FILOLACHETE

Tranione! La mia persona e le mie speranze sono nelle tue mani.

TRANIONE

Tra l'avvocato e il cliente, chi è il migliore? No, non c'è differenza. Ad

un uomo senza qualità - ad ogni uomo, buono o cattivo che sia - è facile

rifilare un brutto tiro, e su due piedi. Attenzione però: ci vuole un tipo

sveglio perché i piani giungano in porto sicuri e senza danni, e perché

non ti capiti un castigo di quelli che ti tolgono la voglia di vivere. Così

io provvederò a che ritorni limpido e tranquillo tutto ciò che abbiamo

intorbidato; e che nessun guaio ci caschi... Ma tu, Sferione, perché vieni

fuori? Sì, sì, va bene. Hai obbedito a puntino.

SFERIONE

Filolachete mi ha chiesto di supplicarti caldamente perché tu faccia il

possibile per tener lontano suo padre e per impedirgli di entrare.

TRANIONE

Tu digli così: io farò in modo che non osi nemmeno guardarla, la casa, e

che anzi tagli la corda nascondendosi il capo per la fiffa. Dammela, la

chiave, e rientra, e da dentro chiudi la porta. Io la chiuderò da fuori.

(Il servo rientra in casa.) Digli pure che venga adesso:  
oggi gli farò dei

giochetti, al vecchio vivo e presente, che, credo, non  
avrà da morto. Ora

mi piazza qui, lontano dalla porta. E da qui mi metterò  
a spiare

tutt'intorno, così, quando il vecchio arriverà, potrò  
mettergli il basto.

TEOPROPIDE TRANIONE

TEOPROPIDE

Io provo, o Nettuno, grande riconoscenza verso di te,  
perché hai

consentito che, sia pure a stento, da te giungessi a casa  
mia. Però, dopo

tutto questo, se verrai a sapere che ho posato sulle tue  
onde anche solo

la punta del piede, tu allora, solo per questo, fammi  
subito quel che

volevi farmi oggi. Dopo questo giorno qui, lungi, lungi  
da te la mia

persona! Tutto ciò che ti dovevo, te l'ho pagato.

TRANIONE

O Nettuno, tu l'hai fatta grossa. Hai perduto un'occasione così bella!

TEOPROPIDE

Dopo tre anni ritorno a casa dall'Egitto. Credo che sarò atteso dai miei

familiari.

TRANIONE

Per Polluce, nessuno arriverebbe più gradito di colui che annunciasse che

sei morto.

TEOPROPIDE

Ma che è? La porta, in pieno giorno, è chiusa. Ora mi metto a bussare.

(Esegue.) Eh, chi c'è in casa? Non aprite la porta?

TRANIONE (facendosi avanti)

Che uomo è mai questo che ha osato accostarsi alla nostra casa?

TEOPROPIDE

Ma questo è Tranione, il mio schiavo.

TRANIONE

O Teopropide, o padrone, salute a te. Sono felice che tu sia arrivato sano

e salvo. Sei stato sempre bene?

TEOPROPIDE

Sin qui, sì, come vedi.

TRANIONE

Magnifico.

TEOPROPIDE

E voi? Siete diventati matti?

TRANIONE

E perché?

TEOPROPIDE

Perché sì. Perché vi aggirate qui fuori e in casa non c'è nessuno che stia

a far la guardia e a rispondere. Li ho quasi scassati, i due battenti,

bussando coi piedi.

TRANIONE

Oh! Tu, questa casa, l'hai forse toccata?

TEOPROPIDE

L'ho toccata sì, ti dico, ed ho bussato.

TRANIONE

Oh!

TEOPROPIDE

Che c'è?

TRANIONE

Perdio, hai fatto male.

TEOPROPIDE

Che storia è questa?

TRANIONE

Che guaio hai combinato, che disastro: roba da non dire!

TEOPROPIDE

Ma cosa mai?

TRANIONE

Scappa, ti prego! Via da questa casa, fuggi, vieni vicino a me. Tu l'hai

toccata, la porta?

TEOPROPIDE

E come potevo bussare senza toccarla?

TRANIONE

Ahimè, tu hai ucciso!

TEOPROPIDE

Quale mortale ho ucciso?

TRANIONE

Tutti i tuoi.

TEOPROPIDE

Per questo presagio, che tutti gli dèi, tutte le dee ti facciano...

TRANIONE

Temo forte che tu, e tutti questi, non riuscirete mai a purificarvi.

TEOPROPIDE

E perché mai? O quale novità mi sbatti in faccia?

TRANIONE (indicando i servi di Teopropide)

Ehi, ehi, comandagli, a quei due, che si scostino di là.

TEOPROPIDE

Voi, allontanatevi di là.

TRANIONE

Non toccatela, la casa. Toccate invece la terra, anche voi.

TEOPROPIDE

Accidenti, perché non ti degni di spiegarti?

TRANIONE

Il fatto è che da sette mesi nessuno mette piede in questa casa, da quando

noi l'abbiamo abbandonata.

TEOPROPIDE

E perché? Spiegati.

TRANIONE

Qui bisogna guardarsi intorno. Non ci sarà qualcuno che ascolta le nostre parole?



TEOPROPIDE

Tutto è tranquillo.

TRANIONE

Guarda ancora.

TEOPROPIDE

No, non c'è un'anima. E adesso parla.

TRANIONE

C'è stato un delitto capitale.

TEOPROPIDE

Cosa? Non ci capisco nulla.

TRANIONE

Un delitto, ti dico, commesso tempo addietro, vecchio e antico.

TEOPROPIDE

Antico?

TRANIONE

Sì, però noi lo abbiamo scoperto solo adesso.

TEOPROPIDE

Per favore! Che delitto? E chi l'ha compiuto?

TRANIONE

Ospite uccise ospite, con le sue mani. Ho idea che il colpevole sia quello

che ti ha venduto la casa.

TEOPROPIDE

L'ha ucciso?

TRANIONE

E ha sottratto il suo tesoro. E qui, proprio in questa casa, ha sotterrato

l'ospite.

TEOPROPIDE

E per quali motivi voi sospettate tutto questo?

TRANIONE

Ti dirò, e tu ascolta. Una volta tuo figlio aveva cenato fuori e, quando

rientrò, andammo tutti a dormire, e ci assopimmo. Io, per caso, mi ero

scordato di spegnere la lucerna. E d'improvviso lui lancia un altissimo

grido.

TEOPROPIDE

Chi? Forse mio figlio?

TRANIONE

Zitto, tu, ascolta e basta. Quel morto - dice - è venuto a visitarlo in

sogno.

TEOPROPIDE

Dunque fu in un sogno?

TRANIONE

Sì, ma tu ascolta e basta. Quel morto - dice - gli parlò in questo modo...

TEOPROPIDE

Nel sogno?

TRANIONE

Strano, eh, che non abbia parlato ad uno sveglio, lui che era stato ucciso

già da sessant'anni! A volte tu mi sembri proprio sciocco [...]

TEOPROPIDE

Sto zitto.

TRANIONE

Ma ecco che cosa [...] gli disse: "Io sono Diaponzio,  
l'ospite

d'oltremare. Qui abito io. Questa è la casa che mi fu  
data. Sulle rive

dell'Acheronte, l'Orco non ha voluto accogliermi perché  
prematura fu la

mia morte. La mia fiducia fu tradita, l'ospite qui mi  
uccise, di nascosto

mi sotterrò, in questa casa, senza funebri onori. Per il  
mio tesoro,

quell'infame! Ora tu vattene da qui, maledetta è questa  
casa, abitarvi è

cosa empia". Non mi basterebbe un anno per  
raccontarvi quali prodigi

avvengano lì dentro...

TEOPROPIDE

Ssst!

TRANIONE

Per Ercole, ti prego, cosa sta succedendo?

TEOPROPIDE

La porta ha cigolato.

TRANIONE

Ha bussato lui!

TEOPROPIDE

Mi s'è gelato il sangue nelle vene. Vivo, mi chiamano i  
morti

nell'Acheronte.

TRANIONE

Sono fottuto! Quelli là mi rovinano la favola. Ho una  
paura che mai!, che

il vecchio mi colga in flagrante.

TEOPROPIDE

Che cosa stai dicendo tra di te?

TRANIONE

Via dalla porta, ti supplico, scappa!

TEOPROPIDE

Scappare dove? E scappa anche tu.

TRANIONE

Non ho paura, io. C'è pace tra me e i morti.

(Voce da dentro) Ehi, Tranione!

TRANIONE

Non mi chiamare, tu, se capisci qualcosa. Non ho fatto nulla, io, ho mica

bussato alla porta [...] Ti prego [...] vattene

[...] cos'è che ti agita, Tranione? Con chi stai parlando in disparte?

TRANIONE

Ma allora eri tu che mi chiamavi? Chi gli dèi mi proteggano, credevo che

fosse quel morto che mi chiedesse perché hai bussato alla porta. Ma tu

stai ancora lì? Non fai quel che ti dico?

TEOPROPIDE

Che debbo fare?

TRANIONE

Non voltarti indietro, scappa e nasconditi la testa.

TEOPROPIDE

Perché non scappi tu?

TRANIONE

Io ho fatto la pace con i morti.

TEOPROPIDE

Lo so. Ma allora perché avevi tanta paura poco fa?

TRANIONE

Non badare a me, ti dico. A me stesso ci penso io. Tu, già che hai

cominciato, scappa alla maniera di chi scappa e prega Ercole.

TEOPROPIDE

Ercole, ti prego! (Esce correndo.)

TRANIONE

Lo prego anch'io, vecchio: che oggi ti dia il malaugurio.  
O dèi immortali,

invoco il vostro favore perché io, oggi, ho combinato  
una bella  
canagliata.

ATTO III

USURAIIO TRANIONE TEOPROPIDE

USURAIIO (tra sé)

Non l'avevo mai visto, io, un anno dannato come questo, questo che mi è

toccato, per chi dà danari in prestito. Per tutto il giorno, da mattina a

sera, me ne sto al foro e non riesco a combinare nemmeno uno straccio di

contratto.

TRANIONE

Io adesso sono fottuto una volta per sempre. Arriva l'usuraio che ci ha

prestato [...] la pecunia per riscattare la ragazza [...] Qui si

scoperchia tutto se non gioco d'anticipo, in modo che il vecchio non venga

a sapere. Gli vado incontro. (Vede che Teopropide sta arrivando.) E questo

qui, perché mai se ne torna così presto verso casa? Ho paura che abbia



sentito qualcosa sulla faccenda. L'abbordo e lo  
chiamo... Povero me, che

fifa! Non c'è nulla di peggio di una coscienza sporca. E  
così mi

tormenta... Sia come sia, continuerò ad intorbidare le  
acque, lo esige la

situazione. (A Teopropide) Da dove arrivi?

TEOPROPIDE

L'ho incontrato, io, quel tale che mi ha venduto questa  
casa.

TRANIONE

E di ciò che ti ho detto su di lui, mica gli avrai fatto,  
parola?

TEOPROPIDE

Perdio, tutto gli ho detto, tutto.

TRANIONE

Povero me! I miei trucchi, ho paura, sono finiti per  
sempre.

TEOPROPIDE

Che cosa stai dicendo fra di te?

TRANIONE

Niente... Ma tu, per favore, parla: gli hai detto?...

TEOPROPIDE

Certo che glielo ho detto. Tutto quanto.

TRANIONE

E lui, per l'ospite, confessa?

TEOPROPIDE

Macché. Quello nega decisamente.

TRANIONE

Nega? [...]

TEOPROPIDE

[...] Te lo direi, se avesse confessato. E adesso, secondo te, che cosa bisogna fare?

TRANIONE

Che cosa ne penso? Scegli - te ne supplico per Ercole - un giudice,

d'accordo con quello. Ma bada di sceglierne uno che mi presti fede.

Vincerai facile facile, come una volpe che si sbafa una pera.

USURAIIO (tra sé)

Eccolo là il servo di Filolachete. Ma sì, è Tranione. Quelli lì non mi

sganciano né il capitale né gli interessi.

TEOPROPIDE (a Tranione)

Ma tu dove vai?

TRANIONE

Niente, non me ne vado in nessun posto. (Tra sé)  
Guarda come sono

sfortunato, disgraziato, venuto al mondo in odio a tutti gli dèi. Quello

là mi abborderà subito, in presenza del padrone. Sì, sono proprio

sfortunato, mi danno addosso da una parte e dell'altra.  
Ma io prendo

l'iniziativa.

USURAIIO

Sta venendo verso di me. Sono salvo. C'è speranza per la mia pecunia.

TRANIONE

È contento, lui. Ma non ne ha motivo. (Forte)  
Misargiride, tanti cari saluti.

USURAIIO

Anche a te. E la pecunia?

TRANIONE

Vattene, bestione. Manco arrivi e già mi tiri una stoccata.

USURAIIO

Di sicuro questo qui è al verde.

TRANIONE

Di sicuro questo qui è un indovino.

USURAIIO

Perché non li lasci perdere questi trucchi?

TRANIONE

Per piacere, che cosa desideri?

USURAIIO

Filolachete, dov'è?

TRANIONE

Ma tu arrivi proprio al momento giusto.

USURAIIO

Che c'è?

TRANIONE

Vieni un po' qua.

USURAIIO

Perché non mi si pagano gli interessi?

TRANIONE

Lo so che hai una bella voce. Non c'è bisogno che gridi.

USURAIIO

Invece sì che grido, per Ercole!

TRANIONE

Ma fammelo, il favore.

USURAIIO

Che favore debbo farti?

TRANIONE

Il favore di andartene a casa.

USURAIIO

Io andarmene?

TRANIONE

Ma sì. Poi, a mezzogiorno, ritorna.

USURAIIO

Mi saranno pagati gli interessi?

TRANIONE

Lo saranno. Ma ora vattene.

USURAIIO

E perché? Perché dovrei andare avanti e indietro?

Perché fare e disfare?

Non è meglio se resto qui sino a mezzogiorno?

TRANIONE

No, vattene a casa. Per Ercole, parlo sul serio: vattene a casa [...].

USURAIIO

Voglio gli interessi, io. Pagatemi. Perché menate il can per l'aia?

TRANIONE

Bene, perdio, ma bada... Vattene subito, dammi retta.

USURAIIO

Adesso, subito, mi metterò a gridare il suo nome.

TRANIONE

Bene, coraggio! Adesso che hai gridato, sei a posto.

USURAIIO

Reclamo il mio. Son già molti giorni che mi pigliate per il naso. Sono

molesto? Datemi la grana e me ne andrò. Con una parola sola puoi evitare

tutte le discussioni.

TRANIONE

Prenditi il capitale.

USURAIIO

No, voglio prima gli interessi.

TRANIONE

Cosa dici, tu, vergogna del genere umano? Sei venuto qui a fare il

gradasso? Ma fa' quel che è in tuo potere. Lui non dà niente, non deve

niente.

USURAIIO

Non deve?

TRANIONE

Tu, di qui, non puoi portar via nemmeno la punta di una spiga. O che hai

paura che lui se ne vada via dalla città, come un esule, per causa dei

tuo interessi? Mentre tu sei già in grado di riscuotere il capitale?

USURAIIO

No, non chiedo il capitale. Dovete pagarmi, prima di tutto, gli interessi.

TRANIONE

Non fare lo scocciatore. Nessuno paga. Arrangiati come credi. Credi di

essere il solo che fa prestiti ad interesse?

USURAIIO



Dammi gli interessi, pagami gli interessi, sborsami gli interessi. Me li

pagate sull'unghia gli interessi? Mi si sganciano gli interessi?

TRANIONE

Interessi qui, interessi là. Non sa dire altro che "interessi". Fuori dai

piedi! So io che non l'ho mai vista una bestiacca più lurida di te.

USURAIIO

Non crederti, adesso, che con queste parole mi fai paura.

TEOPROPIDE

Scotta la faccenda. Anche da lontano puzza terribilmente di bruciato. Che

razza di interessi, mi chiedo, sono quelli che vuole?

TRANIONE

Ma ecco suo padre, è arrivato dall'estero da poco. Ti pagherà lui,

interessi e capitale. Tu non provarci più a mettermi nei guai. (Tra sé,

mentre l'Usuraio va verso Teopropide) Guarda un po' se perde tempo.

USURAIIO

Se sborsa qualcosa, io non dico di no.

TEOPROPIDE (rivolgendosi a Tranione)

Tu che mi dici?

TRANIONE

Che cosa vuoi?

TEOPROPIDE

Questo qui, chi è? Che cosa vuole? Perché tira in ballo il mio Filolachete

e a te, che sei qui, fa una scenata? Che cosa gli è dovuto?

TRANIONE

Per Ercole, io ti supplico: da' ordine che gli buttino in faccia la

pecunia, a questo bestione.

TEOPROPIDE

Dar ordine?

TRANIONE

Sì, di prenderlo a schiaffi. Col denaro.

USURAIIO

Schiaffi? Li prendo subito, gli schiaffi d'argento.

TEOPROPIDE

Di che somma parla?

TRANIONE

È... la piccola somma che Filolachete gli deve.

TEOPROPIDE

Piccola quanto?

TRANIONE

Sulle quaranta mine. Tu non credere che sia molto.

USURAIIO

È veramente poco.

TRANIONE

Hai sentito? Per Ercole, non ti sembra, di grazia, il tipo giusto per far

l'usuraio, la peggior genia che esista?

TEOPROPIDE

Chi sia, da dove venga, a me non interessa. Una cosa voglio che tu mi

dica, una cosa mi preme di sapere. E così sento parlare di un prestito a

interessi?

TRANIONE

Digli che pagherai, così si toglie dai piedi.

TEOPROPIDE

Debbo promettergli che pagherò?

TRANIONE

Devi.

TEOPROPIDE

Io?

TRANIONE

Tu in persona. Diglielo e basta, dammi retta. Via, prometti, te lo ordino

io.

TEOPROPIDE

Tu dimmi: che ne avete fatto del denaro?

TRANIONE

È al sicuro, quello.

TEOPROPIDE

Se è al sicuro, pagate voi il debito.

TRANIONE

Tuo figlio ha comperato una casa.

TEOPROPIDE

Una casa?

TRANIONE

Una casa.

TEOPROPIDE

Evviva! Patrizza il mio Filolachete. Fa già l'uomo d'affari.

Ma dimmi: una

casa?

TRANIONE

Una casa, ripeto. Ma tu lo sai che razza di casa?

TEOPROPIDE

Come potrei saperlo?

TRANIONE

Ah!

TEOPROPIDE

Che c'è?

TRANIONE

Non chiedermi niente.

TEOPROPIDE

Perché mai?

TRANIONE

È uno specchio, lo splendore fatto casa.

TEOPROPIDE

Per Ercole, bel colpo. Quanto ci vuol investire?

TRANIONE

Due talenti, quanti siamo tu e io. Ma di caparra ha già dato quaranta

mine. Le abbiamo prese da questo e date a quello. Ne sai abbastanza?

Poiché questa casa (indica quella del suo padrone) era nello stato che ti

ho detto, lui subito ne ha comprato un'altra.

TEOPROPIDE

Bene ha fatto, per Ercole.

USURAIIO (tra sé)

Ohi! Mezzogiorno sta arrivando.

TRANIONE (a Teopropide)

Ti prego, pagalo, che non ci faccia crepare col vomito delle sue ingiurie.

Gli spettano quarantaquattro mine, capitale e interessi.

USURAIIO

È proprio così. Non chiedo un soldo di più.

TRANIONE

Vorrei vedere che chiedesse un centesimo di più.

TEOPROPIDE (all'Usuraio)

Giovanotto, vieni a trattare con me.

USURAIIO

Ecché riscuoto da te?

TEOPROPIDE

Riscuoterai domani.

USURAIIO

Me ne vado. Ne avrò abbastanza se domani avrò. (Si allontana.)

TRANIONE

Che gli dèi gli mandino un colpo, a quello, gli dèi e le dee tutti

insieme! I miei piani, per un pelo me li rovinava. (A Teopropide) Per

Polluce! Non c'è niente di peggio della maledetta razza strozzinesca!

TEOPROPIDE

In che zona sta la casa che mio figlio ha comperato?

TRANIONE (tra sé)

Adesso sono proprio spacciato!

TEOPROPIDE

Rispondi o no a quel che ti chiedo?

TRANIONE

Rispondo. Mi sto chiedendo che nome abbia mai il padrone.

TEOPROPIDE

Avanti, sforzati, su.



TRANIONE (tra sé)

Che combino adesso? E se la buttassi sul nostro vicino?  
E se dicessi [...]

che suo figlio ha comprato questa casa qui? Una  
menzogna servita bella

calda, dicono che è la migliore. Quel che suggeriscono  
gli dèi, bisogna

dirlo.

TEOPROPIDE

E allora? Hai trovato?

TRANIONE (tra sé)

Accidenti a lui!, no, a questo qui. (Forte) Tuo figlio ha  
comprato la casa

del vicino.

TEOPROPIDE

Secondo buona fede?

TRANIONE

Buona fede sì, se tu la vorrai pagare. Se non vuoi  
pagare, invece, l'ha

comprata in mala fede.

TEOPROPIDE

La zona, dove ha comprato, non è pregiata.

TRANIONE

Pregiatissima, invece.

TEOPROPIDE

Ho proprio voglia di vederla, questa casa. Tu busa alla porta e chiama

qualcuno, Tranione.

TRANIONE (tra sé)

Non mi viene in mente cosa dire. Sono riportato dalle onde contro gli

scogli.

TEOPROPIDE

E allora? Svelto, fa' venir fuori qualcuno. Digli che ce la faccia

visitare.

TRANIONE

Ma tu sai, qui ci sono delle donne; bisogna prima vedere se sono disposte

o no.

TEOPROPIDE

Dici una cosa giusta. Bussa e chiedi. Io aspetterò qui fuori che tu esca.

TRANIONE (tra sé)

Vecchio, che gli dèi ti radano al suolo! In questo modo stai sabotando i

miei piani... Ma bene, benissimo, ecco che esce di casa Simone, il

padrone. Mi metto in disparte, qui, e intanto convoco nella mia testa il

senato delle mie pensate. Poi, quando avrò trovato il cosafare, gli andrò

incontro.

SIMONE TRANIONE TEOPROPIDE

SIMONE (tra sé)

Mai mi era capitato, in casa mia, un anno migliore di questo. Né mai una

mangiata mi è piaciuta di più. Mia moglie mi ha servito un pranzo

delizioso. E adesso vuole che vada a letto. Non ci penso neppure! L'ho

capito subito, io, che non per niente mi serviva un pranzo migliore del

solito. Voleva portarmi a letto, la vecchia. Il sonno, dopopranzo, mi fa

bene... Via, via! Sono scappato di casa di nascosto. So bene, adesso, che

mia moglie, in casa, scoppia dalla rabbia.

TRANIONE (tra sé)

Stasera, a questo vecchio, gli si prepara una brutta sera. A cena come a

letto, gli andrà male.

SIMONE

Più vado rimuginando fra di me, più mi persuado che uno, se ha una moglie

vecchia e con la grana, mica ci ha voglia di coricarsi, anzi ha in odio

l'idea di andare a letto. Così io, adesso, so bene quel che debbo fare.

Meglio andare al foro che infilarmi nel mio letto. (Al pubblico) Per

Polluce, io non so mica come vi trattino le vostre mogli, ma so bene una

cosa: la mia mi tratta male e in futuro me la passerò anche peggio.

TRANIONE

Vecchio mio, se pagherai cara questa fuga, mica potrai dar colpa agli dèi,

eh no, potrai dar la colpa solo a te stesso, con ogni ragione. Ma è venuto

il momento di parlargli, al vecchio. Toccato! Sì, ho pensato a come

raggirarlo, e come allontanar da me il duolo col dolo. Ora vado. (Forte)

Simone! Che gli dèi ti coprano di doni!

SIMONE

Tranione, salute.

TRANIONE

Come stai?

SIMONE

Non male. E tu, che fai?

TRANIONE

Sto stringendo la mano a un uomo eccellente.

SIMONE

Mi lodi come fa un amico.

TRANIONE

Ma così è giusto.

SIMONE

Per Ercole, io stringo la mano a un pessimo servo.

TEOPROPIDE

Tu, mascalzone, ritorna qui.

TRANIONE

Arrivo subito.

SIMONE

E ora? Quanto durerà?

TRANIONE

Che cosa?

SIMONE

La cosa che suole avvenire là dentro...

TRANIONE

Ma cosa?

SIMONE

Lo sai di cosa parlo. Bisogna fare proprio così, al modo tuo [...]. Pensa

quanto sia breve la vita.

TRANIONE

Ah sì? Ah, ci sono arrivato. Tu parli delle nostre usanze.

SIMONE

Per Ercole, voi sì vivete come gioventù comanda. Vino, pietanze, pesce

fino, roba di prima scelta. Ve la passate bene!

TRANIONE

Non più. Prima la vita era vita. Adesso, per noi, la pacchia è finita.

SIMONE

Perché?

TRANIONE

O Simone, noi siamo già morti, tutti quanti.

SIMONE

Perché non taci? Sinora tutto vi è andato a gonfie vele.

TRANIONE

Ma sì, non lo nego, è andata come dici tu; e noi certamente siamo vissuti

alla grande, come ci piaceva. Ma ora, Simone, il vento che spingeva la

nave è caduto.

SIMONE

E perché? E per come?

TRANIONE

Nel per come peggiore.

SIMONE

Ma la nave non venne tirata al sicuro sulla riva?

TRANIONE

Ahimè!

SIMONE

Che c'è?



TRANIONE

Povero me, sono finito.

SIMONE

Perché?

TRANIONE

Perché arriva una nave che sfonderà lo scafo della nostra.

SIMONE

Io vorrei che tutto andasse come vuoi tu, Tranione. Ma che cosa succede?

TRANIONE

Ti dirò. Dall'estero è ritornato il padrone.

SIMONE

E allora si annuncia [...] l'ergastolo, e poi la croce.

TRANIONE

Per le ginocchia tue, io ti prego, non far parola con il mio padrone.

SIMONE

Da me, non aver paura, non saprà nulla.

TRANIONE

Saluto in te il mio patrono.

SIMONE

Di un cliente così, non me ne faccio nulla.

TRANIONE

E ora, ecco perché il nostro vecchio mi ha spedito da te.

SIMONE

Prima rispondi alla mia domanda: delle faccende vostre, il vostro vecchio

ha già fiutato qualcosina?

TRANIONE

Nulla di nulla.

SIMONE

Il figlio, lo ha forse strapazzato?

TRANIONE

C'è il sereno, come fa sereno col bel tempo. Ora mi ha comandato di

chiederti, con molta premura, se gli è lecito dare un'occhiata in casa

tua.

SIMONE

Ma non è in vendita.

TRANIONE

Lo so bene. Ma il vecchio, in casa sua, vuol fare costruire un gineceo,

bagni, ambulacro e portico.

SIMONE

Che cosa si è sognato?

TRANIONE

Ti dirò. Ha molta fretta di sposare il figlio e, per questo, vuole fare un

nuovo gineceo. Dice che ha sentito di un certo architetto che lodava la

tua casa, edificata a regola d'arte. Ora lui vuole prenderla a modello, se

la cosa non ti spiace. Tanto più vuole imitarla perché ha sentito che da

te, anche nei giorni più caldi dell'estate, per tutta la giornata c'è una

bellissima ombra.

SIMONE

Macché, macché. Quando c'è ombra da ogni parte, qui il sole picchia da

mattina a sera. Sta sempre lì, davanti alla porta, manco fosse un

creditore che sollecita. Non c'è ombra di un'ombra, qui, se non un poco

giù nel pozzo.

TRANIONE

Cosa? Non hai ombra? Ce l'hai almeno un'umbra? Una di Sarsina?

SIMONE

Non scocciare. La faccenda sta come ti ho detto.

TRANIONE

Ma lui vuol guardare lo stesso.

SIMONE

E guardi, se ne ha voglia. Se ci sarà qualcosa che gli garba, se la faccia

costruire sul mio esempio.

TRANIONE

Allora vado a chiamarlo?

SIMONE

Va' e chiamalo.

TRANIONE (tra sé, mentre si avvia verso Teopropide)

Alessandro Magno e Agatocle? Dicono che compiono grandi imprese, quei

due. E io, che sono il terzo, e che da solo compio gesta immortali? Questo

qui (guarda verso Simone) porta il basto, e anche l'altro vecchio ci ha il

suo. Mica male questo nuovo mestiere che ho intrapreso. I mulattieri

mettono il basto ai muli, io agli uomini. È gente da carichi pesanti,

porta tutto quello che gli metti addosso. E ora, non so se debbo

parlargli, a questo. Gli andrò incontro. (Forte) Ehi, Teopropide!

TEOPROPIDE

Be', chi è che mi chiama?

TRANIONE

Un servo che al padrone suo è fedele in tutte le maniere.

TEOPROPIDE

Da dove esci?

TRANIONE

Mi avevi dato un incarico? E io ti porto il risultato.

TEOPROPIDE

Di grazia, perché ti sei trattenuto là così a lungo?

TRANIONE

Era occupato, il vecchio. Ho dovuto aspettare.

TEOPROPIDE

Ce l'hai sempre quel vizio di far tardi.

TRANIONE

Ti spiace tener presente quel detto che fa: "Soffiare e sorbire insieme

non è facile"? Io non potevo essere là e qua nel medesimo tempo.

TEOPROPIDE

E ora?

TRANIONE

Va', guarda, osserva sin che ti pare.

TEOPROPIDE

Avanti, fammi da guida.

TRANIONE

Ecché sono io che ritardo?

TEOPROPIDE

Ti seguo.

TRANIONE

Eccolo là il vecchio che ti aspetta dinanzi alla porta. Ma  
come è triste

per aver venduto la casa!

TEOPROPIDE

E allora?

TRANIONE

Mi prega perché convinca Filolachete a rivendergliela.

TEOPROPIDE

Non sono d'accordo. Ciascuno miete per se stesso, in  
campagna. Noi, se

l'avessimo comprata rimettendoci, mica potremmo  
dargliela indietro. Quando

c'è un guadagno, è bene portarselo a casa. All'uomo  
[...] non si addice la

beneficenza.

TRANIONE

Ma tu vai piano, [...] ti perdi in chiacchiere. Seguimi.

TEOPROPIDE

E sia. Sono al tuo servizio.

TRANIONE

Il vecchio, eccolo là. (A Simone) Ecco, ti ho portato  
l'uomo che sai.

SIMONE

Sono felice, Teopropide, che tu sia ritornato dall'estero  
sano e salvo.

TEOPROPIDE

Che gli dèi ti siano benevoli.

SIMONE



Mi diceva, lui, che tu vuoi visitare questa casa.

TEOPROPIDE

Se non disturbo troppo.

SIMONE

Nessun disturbo. Entra pure e guarda.

TEOPROPIDE

Le donne, però...

SIMONE

Non farci caso, alle donne. Gira per la casa come credi,  
come se fosse  
tua.

TEOPROPIDE

"Come se"?

TRANIONE

Attento a non ricordargli, nella tristezza che si ritrova,  
che hai

comprato la casa. Non glielo leggi in faccia come è  
triste, il vecchio?

TEOPROPIDE

Mi pare di sì.

TRANIONE

E dunque tu non mostrare di compiacerli troppo. Non far cenno che hai comprato.

TEOPROPIDE

Capisco. Sì, credo proprio che tu mi dia un buon consiglio. E penso che tu sia di buoni sentimenti.

SIMONE

Entra, su, e guarda con calma, come ti piace.

TEOPROPIDE

Penso proprio che tu sia molto gentile.

SIMONE

Voglio essere tale, per Polluce! Desideri che qualcuno ti introduca?

TEOPROPIDE

Proprio no, non mi piace che qualcuno mi introduca. Comunque vada, meglio perdermi che farmi introdurre da qualcuno.

TRANIONE

Vedi come sono il vestibolo e l'ambulacro?

TEOPROPIDE

Per Polluce, proprio splendidi.

TRANIONE

Guarda, guarda gli stipiti. Come sono, eh? Solidi e spessi.

TEOPROPIDE

Stipiti così belli, credo di non averne mai visti.

SIMONE

Quando li compri, accidenti, li pagai salati.

TRANIONE (a Teopropide)

Hai sentito che dice "comprai"? Trattiene le lacrime a stento, mi pare.

TEOPROPIDE (a Simone)

Quanto li hai pagati?

SIMONE

Ho sborsato tre mine, più il trasporto, per questi due.

TEOPROPIDE

Per Ercole, sono più scarsi di quel che mi pareva a prima vista.

SIMONE

E perché mai?

TEOPROPIDE

Perché le tarme li hanno corrosi tutti e due, dalla base in su.

TRANIONE

Credo che il legno sia stato tagliato fuori stagione. E questo gli nuoce.

Però sono ancora abbastanza buoni, basta ripassarli con la pece. Mica li

ha fatti un barbaro di artigiano polentone. Nelle porte, hai notato le

connessure?

TEOPROPIDE

Ho visto, sì.

TRANIONE

Guarda come si amano.

TEOPROPIDE

Si amano?

TRANIONE

Ma sì, volevo dire che com... baciano. Va bene così?

TEOPROPIDE

Ogni cosa, più la guardo più mi piace.

TRANIONE

La vedi la pittura? C'è una cornacchia che si fa beffe di due avvoltoi.

TEOPROPIDE

Non vedo niente.

TRANIONE

Io sì che la vedo; tra i due avvoltoi c'è la cornacchia, che li becca uno

alla volta. Tu, adesso, guarda verso di me, per favore, per poter vedere

la cornacchia. Ci riesci?

TEOPROPIDE

No, non vedo nessuna cornacchia.

TRANIONE

Ma guarda là, dalla vostra parte. Se non riesci a vedere la cornacchia,

forse potrai vedere gli avvoltoi.

TEOPROPIDE

Niente di niente. Per farla finita con te, qui non ci vedo dipinto alcun

uccello.

TRANIONE

Suvvia, lascia perdere. Capisco bene, io. Con l'età, non tutti riescono a

veder bene.

TEOPROPIDE

Le cose che riesco a vedere, mi piacciono tutte quante, e molto.

SIMONE

Val la pena, a questo punto, che tu vada più avanti.

TEOPROPIDE

Mi dai un buon consiglio, per Polluce.

SIMONE (ad uno schiavo)

Ragazzo, guidalo per tutta la casa e per le stanze. Vorrei essere io ad

introdurti, ma c'è un affare che mi attende al foro.

TEOPROPIDE

Alla larga da un compagno così. Non mi va che qualcuno mi introduca.

Comunque sia, meglio perdermi che essere introdotto.

SIMONE

Ma io intendevo nella casa.

TEOPROPIDE

Allora entro senza alcuna guida.

SIMONE

Entra pure.

TEOPROPIDE

Allora vado.

TRANIONE

Un momento! Lascia che guardi se la cagna...

TEOPROPIDE

E tu sbrigati a guardare.

TRANIONE

Pssst! Pssst! Cagna! Va' sulla forca, vattene in malora!  
Sei ancora lì?

Pssst! Via di lì.

SIMONE

Non c'è pericolo. Avanti. È tranquilla come tutte le  
cagne gravide. Potete

entrare senza paura. Io invece me ne vado al foro.

TEOPROPIDE

Ci hai trattati con garbo. Buona camminata. (Simone  
esce.) Tranione,

sbrigati. Fa' che qualcuno la tiri via dalla porta, questa  
cagna. Anche se

non fa paura.

TRANIONE

Ma guardala, guardala, come sta a cuccia tutta buona.  
Tu, se non vuoi fare

la figura del rompiballe e del fifone...

TEOPROPIDE

Come ti pare. E dunque seguimi da questa parte.



TRANIONE

Sta' sicuro che non mi scosto dai tuoi piedi. (Entrano in casa.)

ATTO IV

FANISCO

FANISCO (arrivando dalla piazza)

I servi che, anche quando non han colpe, temono ugualmente il castigo,

sono i più utili ai padroni. Quelli che non han paura di niente, e poi si

sono meritati un bel castigo, si mettono a fare dei piani da stupidi. Si

allenano alla corsa e tagliano la corda. Ma se vengono acchiappati, fan

provvista di guai, non di beni. Da pochi ne fanno tanti [...] se li

preparano. Io, per conto mio [...] Bisogna proprio che la mia pelle

rimanga com'era e come è, bella liscia, e quindi la preservo dalla frusta.

Se sto attento a questo, avrò un buon riparo, sicché non piova su di me

tutto quel male che piove sugli altri. Perché il padrone è tale, quale i

servi lo vogliono. Sono buoni loro? Lui è buono. Se loro sono cattivi è

cattivo anche lui. Il fatto è che a casa nostra ce ne sono dei pessimi, e

tanti, prodighi del loro gruzzoletto, tappeti da frustate. Quando li

chiamano perché vadano dal padrone: "Non ci vado, non rompere. Lo so

perché tu ti affretti, tu vuoi combinare qualcosa... Sì, vuoi andar fuori

al pascolo, tu che sei una mula". Ho fatto il mio dovere, io, ed ecco quel

che ne ho ricavato. Sono stato fuori e adesso, unico fra tanti servi, vado

incontro al padrone. Domani, quando il padrone verrà a sapere tutto, li

punirà con un nerbo di bue. Infine, della loro schiena m'importa assai

meno che della mia. Frusteranno la frusta, loro, prima che io finisca a

far corde.

PINACIO FANISCO

PINACIO

Fermati, tu, fermati subito. Vuoi voltarti, Fanisco?

FANISCO

Non scocciare.

PINACIO

Ma guardala, questa scimmia, che fa la sdegnosa! Ti fermi subito o no,

sporco parassita?

FANISCO

Parassita? Perché?

PINACIO

Te lo spiego subito. Di te, con la promessa della mangiatoria, chiunque

può fare quel che gli pare.

FANISCO

Sono come mi piace. Che te ne frega?

PINACIO

Fai la faccia feroce perché il padrone ti vuol bene.

FANISCO

Ahi! Mi fanno male gli occhi.

PINACIO

Perché?

FANISCO

Il fumo mi disturba.

PINACIO

Taci, per favore, tu che come fabbro batti moneta falsa.

FANISCO

No, non puoi indurmi a coprirti di male parole. Tanto il padrone mi

conosce.

PINACIO

Bisogna pure, per Polluce, che lo conosca, il suo bel materasso.

FANISCO

Se tu fossi sobrio, non mi diresti queste parolacce.

PINACIO

Dovrei trattarti bene mentre tu non fai nulla per me?  
Ma tu, briccone,  
vieni con me, avanti.

FANISCO

Per Ercole, sei pregato di smetterla. Basta con queste chiacchiere.

PINACIO

D'accordo. E busserò alla porta. Ehi, c'è nessuno qui che guardi la porta

dai pericoli? C'è nessuno che apra? No, da questa porta non vien fuori

nessuno. Succede così con i buoni a nulla. Ma proprio per questo bisogna

star attenti, che non salti fuori qualcuno che me le suoni.

TEOPROPIDE TRANIONE

TRANIONE (esce con Teopropide dalla casa di Simone)

Che te ne pare dell'affare?

TEOPROPIDE

Sono pienamente soddisfatto.

TRANIONE

Ti sembra che sia stata pagata troppo?

TEOPROPIDE

No, per Polluce! Ch'io sappia, mai casa fu buttata via come questa.

TRANIONE

Allora ti piace?

TEOPROPIDE

E me lo chiedi? Per Ercole, mi piace e strapiace.

TRANIONE

E il gineceo com'è? E il portico?

TEOPROPIDE

Un prodigio! Sono convinto che non c'è cosa più grande, nemmeno nei pubblici edifici.

TRANIONE

Pensa che io e Filolachete ce li siamo misurati tutti, i portici dei pubblici edifici.

TEOPROPIDE

E allora?

TRANIONE

Il più lungo è questo, e di gran lunga.

TEOPROPIDE

Che bell'affare, dèi immortali! Se uno mi offrisse ora sei talenti

d'argento, se me li offrisse sull'unghia, per Ercole, non li accetterei.

TRANIONE

Per Ercole, se tu volessi accettarli, non te lo permetterei.

TEOPROPIDE

Con questo affare, i nostri soldi son stati ben investiti.

TRANIONE

Dillo, dillo pure. Quest'affare è stato fatto su mio consiglio. L'ho

spinto io dall'usuraio, a farsi prestare la pecunia che poi abbiamo dato

al vicino come caparra.

TEOPROPIDE

Hai salvato la barca. E allora gli dobbiamo ottanta mine, no?

TRANIONE

Non un soldo di più.

TEOPROPIDE

Che le abbia oggi stesso.

TRANIONE

È giusto così, che non ci siano cavilli. Tu versa a me, se credi, io poi

verserò a lui.

TEOPROPIDE



Se sborso a te, mi sa che possa nascere un bidone.

TRANIONE

Io oserei ingannarti? Anche solo per scherzo? A parole o coi fatti?

TEOPROPIDE

Oserei fidarmi, io, a consegnarti qualcosa?

TRANIONE

Cosa? Io, da quando sono tuo servo, ti ho mai venduto parole?

TEOPROPIDE

Proprio perché ci sto attento, io, grazie agli dèi e alla mia testa. Sono

abbastanza furbo, se riesco a tenerti d'occhio.

TRANIONE

Consento.

TEOPROPIDE

Ora corri in campagna e avverti mio figlio del mio arrivo.

TRANIONE

Come comandi, eseguirò.

TEOPROPIDE

Digli che venga in città, con te, e di corsa.

TRANIONE

Così sia. (Tra sé) Io, adesso, attraverso la porta di dietro, raggiungo i

miei amiconi; gli dirò che qui c'è bonaccia e che il vecchio l'ho fatto

allontanare. (Esce.)

FANISCO TEOPROPIDE PINACIO

FANISCO (a Pinacio)

Ma qui non si sente più il chiasso dei convitati, che prima non mancava

mai. Non sento nemmeno la flautista, e neppure gli altri.

TEOPROPIDE (tra sé)

Che razza di roba è? Questi due, dinanzi a casa mia, che cosa van

cercando? Che cosa vogliono? Perché spiano la casa?

FANISCO

Io continuo a bussare. Eilà, apri! Eilà, Tranione, ti decidi ad aprire?

TEOPROPIDE

Ma che razza di storia è?

FANISCO

Ti sbrighi ad aprire? È per il nostro Callidamate che siamo venuti.

TEOPROPIDE

Voi, giovanotti, perché fate così? Perché state scassando questa casa?

PINACIO

Tu, vecchio, perché ti impicci in ciò che non ti riguarda?

TEOPROPIDE

Che non mi riguarda?

PINACIO

Per caso, ti hanno appena nominato prefetto per curare gli affari altrui,

per indagare, guardare, ascoltare...

TEOPROPIDE

Quella casa lì, lì dove siete voi, è mia.

PINACIO

Che vai dicendo? Ecché Filolachete l'ha già venduta? O questo vecchio ci

sta prendendo per il naso.

TEOPROPIDE

Dico la verità, io. Ma voi, qui, di che vi preoccupate?

FANISCO

Te lo dico subito. Qui dentro, a bere, c'è il nostro padrone.

TEOPROPIDE

Beve, qui dentro, il vostro padrone?

FANISCO

Così ho detto.

TEOPROPIDE

Ragazzo mio, fai troppo lo spiritoso.

PINACIO

Ma noi gli veniamo incontro.

TEOPROPIDE

Incontro a chi?

PINACIO

Al nostro padrone. Ma scusa, quante volte te lo dobbiamo ripetere?

TEOPROPIDE

Ragazzo, qui dentro non ci abita nessuno. Perché credo che tu sia un buon ragazzo.

FANISCO

Filolachete, il giovanotto, non abita in questa casa?

TEOPROPIDE

Ci abitava, sì, ma se ne è andato da un pezzo.

FANISCO (tra sé)

Questo vecchio è pazzo di sicuro. (A Teopropide) Padre, ti sbagli di

grosso. Perché se lui non se ne è andato via oggi, o ieri, sono sicuro che

abita proprio qui.

TEOPROPIDE

Ma sono sei mesi che qui non ci sta più nessuno.

PINACIO

Ma tu stai sognando.

TEOPROPIDE

Io?

PINACIO

Tu.

TEOPROPIDE

Non seccare. Lasciami parlare con il ragazzo. No, non ci abita nessuno.

FANISCO

E invece sì, ci abita. Da ieri l'altro, tre quattro cinque giorni fa, da

quando suo padre è andato all'estero, qui non si è mai stati tre giorni di

fila senza bere.

TEOPROPIDE

Ma cosa dici?

FANISCO

Non c'è stato giorno che si sia smesso, qui, di sbevazzare, mangiare,

spassarsela alla greca, pagar puttane e suonatrici di cetra e di flauto.

TEOPROPIDE

Chi faceva queste prodezze?

FANISCO

Filolachete.

TEOPROPIDE

Quale Filolachete?

FANISCO

Quello, mi pare, che è figlio di Teopropide.

TEOPROPIDE

Ahimè, sono perduto, se questo qui dice la verità.  
Continuerò ad

interrogarlo. Filolachete, chiunque sia, tu dici che qui  
continuava a far

festa insieme col tuo padrone?

FANISCO

Sì, ti dico.

TEOPROPIDE

Ragazzo, tu sei scemo più di quel che sembri. Forse ti sei fermato a fare

uno spuntino da qualche parte e hai bevuto più del necessario.

FANISCO

Che cosa?

TEOPROPIDE

Dico così, che tu non sia arrivato per sbaglio a una casa che non c'entra.

FANISCO

Lo so bene dove debbo andare, conosco bene il posto dove son venuto. Abita

qui, Filolachete, il figlio di Teopropide, il quale, dopo che suo padre è

partito per affari, ha liberato una flautista.

TEOPROPIDE

E così Filolachete...

FANISCO

Ma sì, Filemazio.

TEOPROPIDE



Quanto ha speso?

FANISCO

Trenta.

TEOPROPIDE

Trenta talenti?

FANISCO

No, mine, per Apollo!

TEOPROPIDE

L'ha liberata?

FANISCO

Liberata. Trenta mine.

TEOPROPIDE

Tu mi stai dicendo che Filolachete, per trenta mine, la sua amante...

FANISCO

Confermo.

TEOPROPIDE

E l'ha liberata?

FANISCO

Confermo.

TEOPROPIDE

E dopo la partenza per l'estero del padre ha continuato a far baldoria

insieme con il tuo padrone?

FANISCO

Confermo.

TEOPROPIDE

Che altro? Ha comperato la casa qui vicina?

FANISCO

Non confermo.

TEOPROPIDE

E ha versato al vicino, per caparra, quaranta mine?

FANISCO

Non confermo neppure questo.

TEOPROPIDE

Ahi, ahi, tu mi uccidi.

FANISCO

No, è lui che ha ucciso suo padre.

TEOPROPIDE

Dici la verità.

FANISCO

Tu sei, vorrei sbagliarmi, un amico del padre, a quanto sembra.

TEOPROPIDE

Ah come è disgraziato il padre di cui parli!

FANISCO

Sono niente, le trenta mine, rispetto alle altre spese pazze che ha fatto.

TEOPROPIDE

Ha ucciso suo padre.

FANISCO

Qui c'è un servo tremendo, Tranione. Quello riuscirebbe a far fuori anche

il tesoro di Ercole. Per Polluce, provo davvero una gran compassione per

suo padre, per quando verrà a sapere queste cose. Un carboncino ardente

gli brucerà il cuore a quel poveraccio.

TEOPROPIDE

Se tutte queste cose sono vere.

FANISCO

Che ci guadagno a raccontarti delle frottole?

PINACIO (bussando alla porta)

Ehi, voi, chi apre qui?

FANISCO

Ma che bussi a fare, se dentro non c'è nessuno? Ho  
idea che siano andati

altrove a festeggiare. Muoviamoci, su...

TEOPROPIDE

Ragazzo...

FANISCO

... e ricominciamo a ricercare. Tu seguimi da questa  
parte.

PINACIO

Ti seguo.

TEOPROPIDE

Te ne vai, ragazzo?

FANISCO

La libertà difende la tua schiena. La mia non ha difese  
se non rispetto e

servo il mio padrone. (Si allontana con Pinacio.)

TEOPROPIDE SIMONE

TEOPROPIDE (tra sé)

Sono morto, per Ercole! C'è bisogno di dirlo? Stando a  
quel che ho

sentito, io da qui non sono andato soltanto in Egitto,  
no, sono andato

sino alle terre solitarie alla fine del mondo, tanto che  
non so nemmeno

dove mi trovo. Ma presto saprò la verità. Sì, ecco  
l'uomo da cui mio

figlio ha comprato la casa. (Forte) Ehi, che stai facendo?

SIMONE

Rientro a casa dal foro.

TEOPROPIDE

È successo qualcosa di nuovo oggi al foro?

SIMONE

Sì, certo.

TEOPROPIDE

Cioè cosa?

SIMONE

Ho visto portar via un morto.

TEOPROPIDE

Oh che novità!

SIMONE

Ho visto portar via un morto e dicevamo che prima era vivo.

TEOPROPIDE

Ti venisse un accidente!

SIMONE

E tu, scioperato, perché vai cercando novità?

TEOPROPIDE

Perché io sono ritornato, proprio oggi, dall'estero.

SIMONE

Ho promesso di uscire fuori a cena. Non ti illudere che ti inviti.

TEOPROPIDE

Ma neanche ci penso, perdio.

SIMONE

Però domani, se qualcun altro non invita... me, verrò a cenare a casa tua.

TEOPROPIDE

Non penso nemmeno a questo. Se non hai di meglio da fare, dammi un po' del tuo tempo.

SIMONE

Tutto quello che vuoi.

TEOPROPIDE

Ch'io sappia, tu hai ricevuto quaranta mine da Filolachete?

SIMONE

Nemmeno un soldo, ch'io sappia.

TEOPROPIDE

E dallo schiavo Tranione?

SIMONE

Meno ancora.

TEOPROPIDE

Quelle che ti ha dato per caparra?

SIMONE

Ma che ti stai sognando?

TEOPROPIDE

Io? Tu piuttosto, che speri così, facendo il tonto, di render nullo il

contratto.

SIMONE

Cosa?

TEOPROPIDE

Il contratto che, in mia assenza, mio figlio ha fatto con te.

SIMONE

Quello, mentre tu eri via, avrebbe fatto un contratto con me? Quale

contratto? In quale giorno?



TEOPROPIDE

Ti son debitore di ottanta mine.

SIMONE

Mio debitore? No, per Ercole. Però, se mi devi qualcosa, paga. Bisogna

rispettarla, la parola data. Non sognarti di poter negare.

TEOPROPIDE

Non negherò certo di esserti debitore. E pagherò. Ma tu, bada bene di non

negare di aver ricevuto da noi quaranta mine.

SIMONE

Per favore, guardami bene, per Polluce, e rispondimi: quaranta [...] mine

d'argento? [...]

TEOPROPIDE

Te lo ripeto. Per la tua casa, date [...]

SIMONE

Così? Avrebbe, quello, comprato la casa da me?

\* \* \* \* \*

SIMONE

Tranione diceva che tu intendevi dar moglie a tuo figlio e perciò, diceva,

volevi costruire qui, sul tuo.

TEOPROPIDE

Io volevo costruire qui?

SIMONE

Così mi ha detto.

TEOPROPIDE

Ahimè, sono finito. Non ho più voce. Vicino mio, sono morto e stramorto.

SIMONE

Forse che Tranione ha combinato?...

TEOPROPIDE

No, ha scombinato. Tutto. Indegnissimamente mi ha turlupinato. Oggi e per

sempre. E ora io ti supplico di soccorrermi, di aiutarmi.

SIMONE

Che vuoi?

TEOPROPIDE

Vieni con me, ti prego.

SIMONE

E sia.

TEOPROPIDE

Prestami i servizi dei tuoi servi. E qualche frusta.

SIMONE

Prendili pure.

TEOPROPIDE

Ti racconterò, nel frattempo, chi è che oggi mi ha  
conciato per le feste.

(Entrano in casa di Simone.)

ATTO V

TRANIONE TEOPROPIDE

TRANIONE (tra sé)

L'uomo che si mostra esitante nel pericolo non vale un fico. E io non

saprei neanche dire che significhi la parola fico...

Quando il padrone mi

ha spedito in campagna a rimorchiargli il figlio, io, di nascosto,

attraverso una viuzza, ho fatto un giro sino al nostro giardino. La porta

del giardino, che dà sulla viuzza, io l'ho spalancata e di lì ho tirato

fuori tutta la banda, uomini e donne. Dopo aver sottratto all'assedio la

mia soldataglia, e averla messa al sicuro, delibero di convocare il senato

dei bisboccianti. Non appena li convoco, mi scacciano dal senato, loro. E

io, quando vedo che vengo tradito in casa mia, faccio, per quel che mi è

possibile, ciò che fanno quelli, e sono tanti, che stanno in un guaio o in

un pasticcio: vado avanti ad incasinare le cose sinché di tranquillo non

c'è più niente. Lo so, lo so bene che non c'è modo di tener nascosta la

faccenda al vecchio. Non c'è amico che [...] Gioco di anticipo, lo prendo

alla sprovvista, e stipulo un accordo. Ma che sto a perder tempo? Ma che

c'è? La porta qui vicina sta cigolando. È il mio padrone, proprio lui.

Voglio godermi il suo ragionamento.

TEOPROPIDE (ai servi di Simone)

Statevene lì, sulla soglia, e, non appena vi do una voce, saltate subito

fuori. Mettetegli rapidamente le manette. Io, davanti a casa, sarò ad

aspettarlo, l'uomo che mi ha spellato vivo. Io gli spellerò la schiena,

come si deve, e oggi stesso, se campo.

TRANIONE

Tutto è scoperchiato. Tranione mio, ora è tempo che tu pensi ai cavoli

tuoi.

TEOPROPIDE

Debbo prenderlo, quello, giocando di fino, non appena arriva. No, non

glielo mostrerò subito, l'amo, lancerò il filo poco a poco. Farò finta di

non saper niente di niente.

TRANIONE

Razza di carogna! Non puoi trovarne uno più furbo di lui ad Atene. A lui,

oggi, nessuno può dargliela a bere più che a un sasso... L'abbordo, lo

chiamo.

TEOPROPIDE

Vorrei che arrivasse, e subito.

TRANIONE

Se per caso mi cerchi, per Polluce, sono qui, presente alla tua presenza.

TEOPROPIDE

Salve, Tranione. Che si fa?

TRANIONE

Vengono dai campi i campagnoli. Sarà subito qui  
Filolachete.

TEOPROPIDE

Per Polluce, arrivi da me proprio a proposito. Ho idea  
che il nostro

vicino sia uomo sfrontato e disonesto.

TRANIONE

Perché?

TEOPROPIDE

Dice, lui, che non vi conosce, voi.

TRANIONE

Dice che non...

TEOPROPIDE

... e che voi non gli avete dato nemmeno mezzo soldo.

TRANIONE

Via, tu mi sfotti. Non credo che lui possa negare.

TEOPROPIDE

E perché mai?

TRANIONE

Lo so, tu stai scherzando, ora. Perché lui non nega di sicuro.

TEOPROPIDE

Invece sì che nega. E dice anche che non l'ha venduta a Filolachete, la casa.

TRANIONE

No?! E dice anche, di grazia, che non gli fu data la pecunia?

TEOPROPIDE

Sicuro. E dice anche che confermerà con giuramento, se glielo chiedo, che

non ha venduto la casa e che non ha ricevuto la pecunia [...] È proprio così che gli ho detto.

TRANIONE

E lui, che risponde?

TEOPROPIDE

Promette di consegnare tutti i suoi servi perché siano interrogati.



TRANIONE

Balle. Non li consegna di sicuro.

TEOPROPIDE

Invece sì che li consegna.

TRANIONE

E se io andassi in tribunale contro di lui?

TEOPROPIDE

Aspetta. Credo che tenterò.

TRANIONE

Tu credi? È sicuro. Dammelo, quell'uomo.

TEOPROPIDE

E se io pretendessi subito i suoi servi?

TRANIONE

Bisognerebbe averlo già fatto. Oppure da' l'ordine di citare quell'uomo

per rivendicare la proprietà della casa.

TEOPROPIDE

No, la prima cosa che pretendo è di ottenere gli schiavi per l'inchiesta.

TRANIONE

Penso proprio che sia la cosa da fare. Intanto io vado ad occupare questo

altare. (Prende posto sull'altare.)

TEOPROPIDE

E perché?

TRANIONE

Non capisci niente. Perché gli schiavi, che ti consegnerà per l'inchiesta,

non possano rifugiarsi qui. Io starò qui di presidio, in modo che

l'inchiesta non si inceppi.

TEOPROPIDE

Togliti di lì.

TRANIONE

Manco per idea.

TEOPROPIDE

Per favore, non tenerlo occupato, l'altare.

TRANIONE

Perché?

TEOPROPIDE

Lo saprai. Perché io voglio proprio questo, che loro si rifugino lì.

Ammetti: nel processo, mi sarà molto più facile farlo condannare al

pagamento.

TRANIONE

Fa' quel che hai da fare. Ma perché vuoi incasinare la faccenda? Lo sai

bene che fregatura sono i processi.

TEOPROPIDE

Togliti di lì, perché mi pare opportuno consigliarmi con te.

TRANIONE

Anche di qui ti darò i miei consigli. Quando sono seduto io ragiono

meglio. E poi i consigli che scendono dai luoghi sacri sono i più

attendibili.

TEOPROPIDE

Muoviti e non scherzare. Tu, guardami bene in faccia.

TRANIONE

Ecco, ti ho guardato.

TEOPROPIDE

Vedi?

TRANIONE

Vedo. Qui, se si mette di mezzo un terzo, creperà di fame.

TEOPROPIDE

Perché?

TRANIONE

Che potrebbe guadagnarci lui? Per Ercole, noi due siamo troppo astuti.

TEOPROPIDE

Io sono morto.

TRANIONE

Che ti prende?

TEOPROPIDE

Me l'hai fatta.

TRANIONE

Come?

TEOPROPIDE

Mi hai proprio spremuto.

TRANIONE

E tu non sei contento? Hai forse il moccolo al naso?

TEOPROPIDE

No, non ce l'ho, perché tu dalla mia testa hai spremuto anche il cervello.

Eh sì, le vostre malefatte, tutte quante, io le ho scoperte sino alle

radici. Anzi, fin sotto le radici, per Ercole!

TRANIONE

Per Polluce! Oggi, se io non consento, nessuno può mettermi nelle tue mani.

TEOPROPIDE

Razza di boia, ora faccio portar qui sarmenti e fuoco, tutt'intorno a te.

TRANIONE

Non farlo, prego. Son più saporito a lessò che in arrosto.

TEOPROPIDE

Farò sì che tu sia citato come esempio.

TRANIONE

Mi prendi ad esempio perché piaccio?

TEOPROPIDE

Parla. Mio figlio, quando sono partito, come te l'ho lasciato?

TRANIONE

Con i piedi e le mani, con le labbra e gli orecchi, gli occhi e le dita.

TEOPROPIDE

Ben altro ti sto domandando.

TRANIONE

Ben altro ti rispondo, adesso. Ma ecco là, cosa vedo, l'amico di tuo

figlio, Callidamate, che sta arrivando qui. In sua presenza, se ti serve

qualcosa, parlane pure con me.

CALLIDAMATE TEOPROPIDE TRANIONE

CALLIDAMATE (tra sé)

Dopo una bella dormita, ho sepolto tutta la mia sbornia. Filolachete mi ha

detto che dall'estero è ritornato suo padre e mi ha spiegato come il suo

schiaivo lo abbia bidonato al primo incontro. Dice anche che ha paura di

apparire al cospetto del suo genitore. Ora io sono stato eletto, da tutta

la compagnia, come suo unico difensore, per ottenergli il perdono del

padre. Ma eccolo là, proprio a proposito. (Forte) Ti auguro salute,

Teopropide, e, poiché sei arrivato sano e salvo dall'estero, me ne

rallegho. Oggi, qui, tu cenerai insieme con noi. Dimmi di sì.

TEOPROPIDE

Callidamate, che gli dèi ti favoriscano. Ti faccio grazia della cena.

CALLIDAMATE

Non vuoi venire?

TRANIONE

Accetta, dà. Se tu non ne hai voglia, ci andrò io.

TEOPROPIDE

Tu, pelle da frustate, sfotti anche?

TRANIONE

Perché mi offro di andare a cena al posto tuo?

TEOPROPIDE

No, non ci andrai. Ti farò mettere in croce, come meriti.

CALLIDAMATE

Lascia perdere, via. E vieni da me, a cena...

TRANIONE

Digli che ci sarai. Ma perché taci?

CALLIDAMATE

Ma tu, perché ti sei rifugiato lì sull'altare?

TRANIONE



Questo sciocco mi ha fatto paura, al suo arrivo. (A Teopropide) Tu adesso

digli che cosa ho fatto. Eccolo qui l'arbitro fra noi due. Avanti, per ora.

TEOPROPIDE

Dico che ha corrotto il figlio mio.

TRANIONE

Ascolta un po'. Confesso che è caduto in fallo, che in tua assenza ha

riscattato una ragazza, che ha contratto un mutuo ad interesse, e aggiungo

che ha speso tutto quanto. Ma che ha fatto più di quel che fanno i figli

di buona famiglia?

TEOPROPIDE

Perdio, con te bisogna stare in guardia. Sei un avvocato troppo furbo.

CALLIDAMATE

Permetti che sia io a giudicare. (A Tranione) Levati, qui mi metto a

sedere io.

TEOPROPIDE

Ottimamente. Assumi tu l'incarico di giudicare.

TRANIONE

Mica c'è una trappola, qui? Fa' in modo che io non abbia a temere per me,

che anzi sia tu a temere per te.

TEOPROPIDE

Delle altre cose poco mi curo, [...] ma non della maniera con cui mi ha

bidonato.

TRANIONE

L'ho fatto a regola d'arte e mi compiaccio di averlo fatto. Quelli della

tua età, con i capelli bianchi, debbono avere un po' di sale in zucca.

TEOPROPIDE

E io adesso che faccio?

TRANIONE

Sei amico di Difilo e Filemone? Digli in che modo il servo tuo ti ha

bidonato. Gli darai, per le loro commedie, bellissimi esempi di bidone.

CALLIDAMATE

Stattene un po' zitto. Permetti che sia io a parlare. (A Teopropide)

Ascolta.

TEOPROPIDE

Ti ascolto.

CALLIDAMATE

Anzitutto tu sai che sono amico di tuo figlio, il quale si è rivolto a me

perché si vergogna di comparire al tuo cospetto, dato che sa bene che tu

sei al corrente di tutto ciò che ha combinato. Ora io ti supplico: perdona

alla sua stupidità e alla sua giovinezza. È tuo figlio. Sai bene che alla

sua età si fanno simili giochi. Tutto ciò che ha fatto, l'ha fatto insieme

con me: noi abbiamo sbagliato. Prestito a interesse, tutte le spese che

abbiam fatto per liberare la sua bella, noi le renderemo, noi le

salderemo, a carico nostro, non tuo.

TEOPROPIDE

No, non poteva presentarsi a me oratore più irresistibile di te. Non sono

più in collera con lui e nemmeno sdegnato. Dirò di più: faccia, in mia

presenza, ciò che gli pare, amando e bevendo. Se prova vergogna per quanto

ha dissipato, la pena per me è sufficiente.

CALLIDAMATE

E lui si vergogna profondamente.

TRANIONE

Dopo tanta clemenza, che mi succederà?

TEOPROPIDE

Tu, immondizia, sarai appeso e distrutto a suon di bastonate.

TRANIONE

Anche se provo tanta vergogna?

TEOPROPIDE

Per Ercole, io stesso ti accopperò, se campo.

CALLIDAMATE

Fa' che il tuo perdono sia totale: fagli la grazia, ti prego, per la sua

colpa. Per amor mio!

TEOPROPIDE

Rinunciare a punire questo furfante per le sue furfanterie? Piuttosto mi

lascio convincere a tutto.

CALLIDAMATE

Ti supplico, perdonalo. [...]

TEOPROPIDE

Non vedi com'è insolente, questo pendaglio da forca?

CALLIDAMATE

Piantala, Tranione, se hai un briciolo di cervello.

TEOPROPIDE

Piantala tu di sollecitare il mio perdono. Lo metto a posto, io, a suon di

bastonate.

TRANIONE

Ma non ce n'è bisogno.

CALLIDAMATE

Suvvia, dammi il permesso di pregarti.

TEOPROPIDE

No, non voglio che tu mi preghi.

CALLIDAMATE

Per Ercole, ti prego.

TEOPROPIDE

Ripeto che non voglio che mi preghi.

CALLIDAMATE

Non vuoi? È inutile. Concedigli il perdono per questa sua unica colpa, te

ne prego. Fallo per amor mio.

TRANIONE

Perché rifiuti? Come se già domani non potessi  
combinartene un'altra.

Allora tu potrai, e giustamente, vendicarti di tutte e due  
le colpe,

questa e quella.

CALLIDAMATE

Su, lascia che io ti supplichi.

TEOPROPIDE

Suvvia, vattene! Vattene impunito. A lui devi dir grazie.  
Spettatori, la

commedia è giunta alla fine. A voi non resta che  
applaudire.